

Riassetti. Vertice Governo-sindacati: nessuna decisione sulla quotazione

Tononi: «Su Fincantieri prioritario il piano industriale»

È necessario anche indicare gli investimenti per l'innovazione

Elena Ragusin
 ROMA

Sul futuro assetto societario di Fincantieri, che fa capo alla holding Fintecna, non è stato deciso ancora nulla e le scelte saranno prese nell'ambito del confronto avviato ieri a Roma tra Governo, sindacati e rappresentanti delle otto città che ospitano i cantieri del gruppo.

È questo il dato emerso nel corso dell'incontro romano tra il vice ministro dei Trasporti Cesare De Piccoli, il sottosegretario all'Economia Massimo Tononi e le rappresentanze di Fim Cisl, Uilm e Fiom cui hanno preso parte anche i delegati dei Comuni di Ancona, Monfalcone, Castellammare di Stabia, Genova, La Spezia, Palermo, Sestri Levante, Taranto.

«Sono allo studio diverse ipotesi — ha affermato il sottosegretario Tononi — e tra queste quella della quotazione in Borsa di Fincantieri è solo una delle varie possibili». La priorità, al momento, è quella della definizione di un piano industriale e dell'indicazione degli investimenti necessari «a proseguire sulla strada dell'innovazione» del gruppo cantieristico che opera sia nel civile che nel militare ed è divenuto negli ultimi anni leader mondiale del settore crocieristico.

Soddisfazione per l'apertura del tavolo di confronto è stata espressa dai sindacati, che nei giorni scorsi avevano contestato in piazza l'ipotesi della quotazione a Piazza Affari e il timore per il rischio di uno "spezzatino" tra le varie attività cantieristiche di Fincantieri.

«La verifica prima del piano industriale e poi delle risorse necessarie agli investimenti è indispensabile» ha commentato Emilio Lonati di Fim Cisl. «Sicuramente bisognerà investire nuove risorse — ha aggiunto Sandro Bianchi del-

la Fiom — ma gli 800 milioni di euro indicati dall'amministratore delegato Giuseppe Bono potrebbero essere sovradimensionati».

I sindacati, nel corso dell'incontro al ministero dei Trasporti hanno anche auspicato che Fincantieri passi sotto il controllo del ministero del Tesoro uscendo dall'orbita di Fintecna nata — dicono — con il compito di privatizzare o liquidare le società controllate.

L'a.d. di Fincantieri, due settimane fa intervenendo nel corso della cerimonia di consegna di nave da crociera negli stabilimenti di Monfalcone, dal canto suo aveva dichiarato che per riuscire a restare competitivi sul difficile mercato della cantieristica (soprattutto rispetto alla concorrenza dell'Est asiatico) sono indispensabili sforzi finanziari cospicui che lo Stato da alcuni anni non può più dare in base alle normative europee sulla concorrenza. Bono, anticipando le posizioni assunte ieri dal Governo, aveva anche dichiarato che quella della privatizzazione era solo una delle soluzioni cui ricorrere per repe-

rire fondi sul mercato. E aveva auspicato che l'azionista, Fintecna, escluda l'ipotesi della vendita di Fincantieri a gruppi concorrenti.

Il bilancio 2005 del gruppo ha evidenziato un valore produttivo pari a 2,268 milioni di euro, con un utile netto di 51,5 milioni. Al 31 dicembre il portafoglio ordini di Fincantieri che occupa 9.400 dipendenti e genera un pari indotto occupazionale, ammontava a dieci miliardi di euro. Ancor migliori sono evidenziate dall'andamento del primo semestre del 2006, che registra un valore produttivo di 1.171 milioni di euro (a fronte dei 1.051 dello stesso periodo dello scorso anno) e nuovi ordini per 3,3 miliardi di euro.

La strategia del gruppo cantieristico punta a entrare in nuovi mercati della cantieristica mondiale, quali ad esempio quello dei maxiyacht e delle navi da crociera destinate ai mari del Nord Europa. Un'espansione che secondo l'a.d. Bono richiede notevoli investimenti nei cantieri interessati alle nuove tipologie produttive.

IL RENDIMENTO DEL PRIMO SEMESTRE

1.171

Produzione

Il valore in milioni di euro

26,4

Utile netto

L'utile netto in milioni di euro

3,3

Ordini

I nuovi ordini in miliardi di euro

9,3

Portafoglio

Il portafoglio ordini in miliardi

Battesimo. Il varo della portaerei Cavour a Riva Trigoso (Genova)

